

Lodi *sette*

A cura della Diocesi di Lodi
Via Cavour, 3126900 Lodi; tel. 0371.948100 - fax 0371.948101
email: curia@diocesi.lodi.it

Avenire

PER GLI ADULTI

Un nuovo itinerario verso la cresima

Al via l'itinerario diocesano di formazione per gli adulti che intendono ricevere il sacramento della cresima. Il primo corso inizierà il 25 settembre alle 17 nell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio in via Paolo Gorini a Lodi. La celebrazione della cresima è fissata per sabato 20 novembre alle 16 in Cattedrale. Le iscrizioni all'uno o all'altro dei due itinerari vanno effettuate direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato con il certificato di Battesimo da consegnare al direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. La proposta è rivolta ai giovani (con più di 14 anni) e agli adulti che, per scelta personale o in vista del matrimonio, intendono accostarsi al sacramento della confermazione e così continuare (o riprendere) un cammino di maturazione cristiana. ✕



Il cardinale di Bologna Matteo Zuppi relatore al convegno di venerdì 10 settembre in cattedrale in preparazione al prossimo Sinodo diocesano; seduti il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti e il moderatore dell'incontro Ernesto Danelli

IL 2 OTTOBRE

La celebrazione del mandato ai catechisti

Sabato 2 ottobre alle 21 in cattedrale si terrà la celebrazione del mandato ai catechisti e agli educatori, con la presentazione del nuovo "Direttorio per la catechesi" da parte dell'arcivescovo Rino Fisichella. I sacerdoti destinati ai nuovi incarichi, in quella sera assumeranno i relativi impegni.

Potranno partecipare i sacerdoti e quattro catechisti per ogni parrocchia, in rappresentanza di tutti, a motivo delle disposizioni di emergenza sanitaria: i nominativi dovranno essere comunicati entro giovedì 30 settembre.

Monsignor Rino Fisichella è presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione dal 2010. Nato a Codogno il 25 agosto 1951, è vescovo dal 12 settembre 1998, arcivescovo dal 17 giugno 2008.

È membro delle Congregazioni per la Dottrina della fede, delle Cause dei Santi, del Pontificio Consiglio per la Cultura e di quello del Dialogo interreligioso, nonché del Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali.

È il Pontificio Consiglio che egli presiede a presentare il nuovo Direttorio, il testo di riferimento ufficiale per l'attività catechetica di tutta la Chiesa cattolica.

Edito anche da San Paolo, viene presentato in cattedrale a Lodi sabato 2 ottobre: è frutto di cinque anni di lavoro e sintetizza l'impegno di oltre ottanta esperti internazionali di catechesi.

A quasi quarant'anni dal primo Direttorio e dopo quasi ventisei anni dal secondo, il nuovo testo è stato pensato con una struttura sistematica che permette di cogliere immediatamente i contenuti fondamentali e le linee direttrici.

È destinato a tutta la chiesa, a partire dai vescovi, primi catechisti perché primi responsabili della trasmissione della fede; e poi alle Commissioni per la catechesi in ogni diocesi, a sacerdoti, diaconi, persone consacrate, ai numerosissimi catechisti e catechiste di ogni continente.

Dal Concilio Vaticano II, si tratta del terzo Direttorio dopo quello del 1971 e quello del 1997. In continuità con le altre due edizioni, il nuovo testo si caratterizza per la sottolineatura che riguarda «l'intensa azione che lega la catechesi con l'evangelizzazione».

L'era digitale e i nuovi linguaggi segnano senz'altro la modalità dell'annuncio, che però rimane centrale, in ogni epoca. «La catechesi che dà il primato al "kerygma" si pone all'opposto di ogni imposizione, fosse anche quella di un'evidenza che non permette vie di fuga», spiegava Fisichella in occasione della presentazione del Direttorio in lingua italiana, il 25 giugno 2020 a Roma. «Il catechista è un cristiano credibile che trasmette la fede. La dimensione della credibilità è costitutiva. Anche per questo, il compito del catechista - sottolinea Fisichella - è un vero ministero nella Chiesa. Non soltanto si trasmette, ma si trasmette con la vita. La catechesi non è una lezione, non la si fa in un'aula, non si sostituisce il testo di scuola con il catechismo. Coinvolge la vita e deve aiutare a scoprire la bellezza dell'incontro con Cristo». Il Papa infatti ha recentemente istituito il ministero vero e proprio del catechista.

Una serata di ascolto, di riflessione, di preghiera con il cardinale di Bologna Matteo Zuppi

«La Chiesa è una madre Vuole raggiungere tutti»

DI GIACINTO BOSONI

Una serata di ascolto, di riflessione, di preghiera, quella di venerdì 10 settembre in cattedrale che ha coinvolto i 158 sinodali e i rappresentanti delle associazioni e delle parrocchie diocesane nell'incontro col cardinale Matteo Zuppi. «Il Sinodo ci apre alla società, nella distinzione ma non opposizione delle responsabilità - ha detto il vescovo Maurizio, introducendo il cardinale dopo una preghiera iniziale, e salutando tutti i presenti, sacerdoti, religiosi, e laici -. Insieme tentiamo di coltivare la passione per la dignità di ciascuno, a cominciare dai poveri, dagli svantaggiati, da chi fugge da contesti disumani a motivo della violenza o di altre intollerabili precarietà, per darne testimonianza alle nuove generazioni e assicurarci con loro un domani in cui la speranza sia riconosciuta come tratto indispensabile della condizione umana». Il pastore della chiesa lodeuse ha evidenziato una ferita spesso trascurata nel mondo contemporaneo, ma che continua a sanguinare in diversi contesti: quella alla libertà religiosa, «vero punto di partenza per ricomporre l'umano, la vera risorsa da custodire insieme quale fulcro e garanzia di ogni altro diritto fondamentale». E proprio il dialogo con il mondo, per cercare di guarirne insieme le ferite, con l'aiuto dello Spirito, è l'obiettivo del Sinodo, che si pone l'intento di «servire il Vangelo in un dialogo alla pari col mondo, in una compagnia che mai costringa a sacrificare ciò che la coscienza umana e cristiana ritiene irrinunciabile». Il contributo pastorale offerto dal cardinale Zuppi è stato così uno dei momen-

ti finali del cammino presinodale ripercorso brevemente dall'intervento di Michela Spoldi, del consiglio di Presidenza del Sinodo, al tavolo dei relatori con Ernesto Danelli, un altro membro della presidenza. La dinamica del dialogo, come ha rilevato il vescovo Maurizio, «è richiesta dall'indole sinodale, e distingue la chiesa qualificandone la missione». Nel suo intervento il cardinale Zuppi ha regalato tante riflessioni ai numerosi presenti. «Usciremo migliori dalla pandemia? Dipende da noi. La pandemia ci ha rivelato un mondo di sofferenza. Dobbiamo ancora capirla col vostro aiuto avven-

dola vissuta per primi seguiti però da tutti: ha rivelato un mondo di sofferenza e ha generato un altro mondo di sofferenza. Papa Francesco ha però insistito sulle evidenze di diverse "pandemie". Quelle dell'indifferenza, ad esempio, che pensiamo non ci riguardi. Il mondo in fondo è sempre malato ed è affidato anche a noi». Perciò sul Sinodo: «Che cosa ci deve preoccupare e inquietare? L'uomo, il mondo, la persona, la Chiesa che come una madre vuole raggiungere tutti. Avete fatto molto bene a dire fin dal titolo che il vangelo è per tutti. Tutti però sono tutti davvero. Che cosa ci deve preoccupare e inquietare? La compassione, quella che Gesù ebbe per una generazione stanca e sfinita. Il poco amore che non vede niente, o vede solo la folla. Gesù ebbe compassione per la folla. Il nostro ritrovarci ha questo senso, per la tanta sofferenza da cui veniamo raggiunti. Noi siamo chiamati e sempre mandati, come le due fasi di pulsazione del cuore. Questo diventi vicinanza e prossimità per annunciare il Vangelo agli uomini e alle donne della nostra generazione». Il cammino sinodale non è «un'esercitazione simulata», ma sentire le tante pandemie che producono sofferenze e povertà, dare attenzione ai fratelli più piccoli di Gesù; camminare insieme, guardarci intorno, interrogarci sulle nostre comunità. «Vivere questo tempo con i sentimenti di Gesù - ha esortato il cardinale Zuppi - . Il Sinodo non è per una logica interna, se fosse così si esaurirebbe senza produrre alcuna primavera. Al contrario, camminare insieme è in questo tempo comunicare il Vangelo, costruire comunità del Signore e servire i poveri, amandoli per quello che sono, non per quello che pensiamo noi che siano».

Un esempio: «Nella pandemia, cosa significa interrompere improvvisamente un rapporto? È più amaro della morte stessa. In questa notte per tutti, la Chiesa vuole essere luce per tutti, una porta sempre aperta dove trovare accoglienza. Le nostre celebrazioni dimostrano questo far sentire a casa». Il cardinale ha così concluso: «Il Sinodo è comunione, molto più che democrazia. È pensarsi insieme, in quella circolarità di doni in cui si è composto tutto quel corpo che è la Chiesa, comunità di fratelli e sorelle. Buon Sinodo alla Chiesa di Lodi».

UN SUSSIDIO

Al via i "Gruppi di ascolto"

La diocesi di Lodi, attraverso l'Ufficio Catechistico, propone a tutte le parrocchie un nuovo sussidio per i "Gruppi di ascolto" costituito da un'introduzione generale alla prima Lettera ai Corinti, da otto schede e i brani più significativi dell'intero libro. Sono ormai diversi anni che la diocesi propone questo strumento per aiutare le comunità a mettere al centro la Parola di Dio. La novità di quest'anno è data dalla scelta di servirsi di un unico libro biblico, per dare così la possibilità di creare, nel corso degli anni, una piccola biblioteca di studi biblici. È così che si è scelto di analizzare la prima Lettera ai Corinti, nella consapevolezza che il testo paolino può essere molto attuale per la Chiesa di Lodi, impegnata nel cammino del Sinodo.

Sulla scia della pratica millenaria della Lectio divina, la lettura meditata della Parola di Dio, si è pensato di corredare ogni scheda con il testo biblico, con una prima parte chiamata "lectio", che cerca di analizzare il testo nella sua struttura e nel suo contenuto. Una seconda parte che vuole calare la parola di Dio nella vita dell'uomo. Una terza e quarta parte, chiamate rispettivamente oratio (preghiera) e colatio (condivisione), che dovrebbero aiutare a partecipare a pregare e a condividere proprio quella parola ascoltata. Il sussidio è disponibile in formato digitale sul sito della diocesi (www.diocesi.lodi.it) e in formato cartaceo presso la libreria delle suore Paoline in via Cavour a Lodi, previa prenotazione (telefono 0371423166) o spedendo una mail a: libreria.lo@paoline.it.

In cammino con i giovani verso il Sinodo

L'appuntamento di venerdì è iniziato con un'apericena nel cortile di via Cavour e poi tutti si sono spostati in duomo

A un mese esatto dall'apertura delle sessioni sinodali nella diocesi di Lodi è stato dato grande spazio ai giovani, perché «siano protagonisti nella scelta della via da percorrere insieme». Il vescovo Maurizio ha incontrato venerdì sera una rappresentanza dei giovani della diocesi alla casa vescovile: un presinodo. L'appuntamento è iniziato con un'apericena nel cortile di via Cavour e poi i giovani si sono spostati in cattedrale per un momento di confronto su una

traccia offerta dall'Ufficio di pastorale giovanile (Uppg). Non si può pensare al futuro della Chiesa senza interpellare i giovani, che il vescovo Maurizio ha voluto ricordare proprio in apertura del volume "Insieme sulla Via...Tra memoria e futuro", in cui si raccoglie la memoria della vicenda pandemica, un tempo sospeso non privo però di prospettiva fecondata proprio dalla sofferenza. Come quella del mondo intero - ha osservato il vescovo riferendosi all'11 settembre di 20 anni orsono - uno scacco mondiale che per i giovani è solo "un sentito dire". Allora era l'umanità intera a temere di "andare in fumo e crollare con le torri gemelle di New York". L'umanità sembrava senza via. Momenti terribili sono prevedibili nella vita di tutti. Che via prendere? Come uscire? È lo stesso smarrimento del-

la fase pandemica più acuta. Il Sinodo, vera e propria apertura alla speranza, scommette su un futuro di condivisione e solidarietà. «Obbligati ad un improvviso e totale capovolgimento nello stile di vita - scrive il vescovo -, fin dall'inizio a sostenerci sono stati i più piccoli, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, dando prova di ammirevole spirito di adattamento. Li ringraziamo dal profondo del cuore. Inconsapevolmente, con la loro inarrestabile voglia di vivere, hanno dato a ciascuno la forza per andare avanti». Ora la chiesa di Lodi vuole ricambiare quanto ha ricevuto nei mesi di isolamento, testimoniando ai giovani che, nonostante le più incomprensibili vicende, la Via rimane tracciata dal Risorto. Egli ha convertito l'angoscia dei discepoli di Emmaus in una corsa di incontenibile gioia per averlo ricono-

sciuto quale certezza pasquale incolmabile. L'ultima parte della serata è stata più operativa con la divisione in gruppi per elaborare ulteriori spunti che costituiranno la voce giovanile in Sinodo. È stata anche l'occasione per presentare i membri giovani del Sinodo stesso e quelli che si uniranno ai coetanei lombardi per il cammino regionale di ripresa dell'esortazione papale Christus vivit. «Non importa quanta strada faremo, - spiega il direttore dell'Uppg don Enrico Bastia - ma importa non sentirsi immobili. In questo cammino avremo alcuni aiuti da riscoprire sempre più: lo Spirito Santo prima di tutto. Come vento che sospinge lo vogliamo rendere presente nella nostra vita. E anche Maria Santissima accompagnerà tutto il Sinodo vegliando dal catino absidale della Cattedrale e coprendo col suo

Il primo momento dell'incontro presinodale di venerdì sera con i giovani si è svolto nel cortile della casa vescovile



manto la Chiesa di Lodi. A lei vogliamo ricorrere come Ausiliatrice nostra perché questa esperienza di incontro e scambio sia il più familiare possibile». Non è mancato il richiamo alla croce: i giovani ne hanno consegnato al vescovo una artistica ed egli ne ha dato a ciascuno una personale. È il simbolo centrale del logo sino-

dale: è il vanto dei cristiani; è l'amore che presiede il Sinodo e senz'altro darà vitalità alla missione proprio a partire dalle giovani generazioni. Dalla Croce Gesù emise lo Spirito. Sotto quella croce Maria accompagnò il Figlio nella passione per Dio e per l'umanità. Non possono mancare i giovani di oggi. (G.Bos.)